



PUNTO 4

RELAZIONE DEL COMITATO ETICO

Sulle attività svolte da maggio del 2017 a marzo del 2018

*“Chiunque agisca desidera essere seguito.
L’atto è sempre anche un esempio (...)
Responsabilità significa essenzialmente sapere
che creiamo un esempio che gli altri «seguiranno»;
è così che si cambia il mondo.”*

Hannah Arendt, Quaderni e Diari

La presente Relazione tratta dell’attività del Comitato Etico eletto nell’Assemblea delle persone socie di Banca Etica il 13 maggio del 2017 a Torino (Italia) e a Santiago de Compostela (España).

La Relazione che viene approvata dopo 10 mesi di lavoro, rende conto del percorso effettuato dal Comitato Etico durante questo periodo. Il suo obiettivo è quello di presentare le linee guida del lavoro definite e da sviluppare durante il proprio mandato, fino al 2020, mettendo le proprie basi nel contesto di Banca Etica.

1. LA VISIONE

La crisi finanziaria ed economica ha identificato e messo in luce nuove forme di povertà e vulnerabilità, la situazione di svantaggio di alcune fasce di persone e nuovi fattori di esclusione sociale, tutte questioni che hanno occupato un posto di rilievo nell’agenda politica internazionale ed europea.

L’accesso e l’uso di servizi bancari di base è una condizione necessaria per partecipare alla vita economica e sociale. In Europa è molto difficile, insolito e, in alcuni casi, impossibile, ad esempio, incassare una busta paga o una pensione, pagare alcune entrate che corrispondono a spese domestiche come elettricità o gas senza l’appoggio di un conto bancario. Pertanto, l’incapacità di accedere o utilizzare i servizi bancari di base è un ostacolo importante che limita l’autonomia economica delle persone e che, non solo impedisce loro di condurre una vita normale nella società in cui vivono, ma determina e condiziona anche il loro benessere materiale. Le persone a basso reddito, le persone che non possono lavorare a causa di malattia o disabilità, gli anziani o i migranti, sono particolarmente colpite e hanno maggiori probabilità di subire un’esclusione finanziaria.

La residenza in aree economicamente svantaggiate o nelle aree rurali, insieme allo squilibrio tecnologico e alla mancanza di cultura finanziaria, sono alcune delle ragioni che possono aumentare l’esclusione finanziaria. Ci sono segmenti sempre più grandi della popolazione con ostacoli significativi (e in molti casi insormontabili) all’accesso ai classici strumenti di pagamento e ad altri servizi bancari di base. L’esclusione finanziaria aggrava, in questo modo, una condizione di vulnerabilità già presente.

Proprio per rispondere alla notevole portata di questo fenomeno sistemico, sono state realizzate diverse iniziative che cercano di regolamentare e proteggere l'accesso ai servizi finanziari, in quanto sono considerati servizi essenziali di interesse generale. Il 23 luglio 2014 è stata pubblicata la direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla compatibilità delle commissioni relative ai conti di pagamento, al loro trasferimento e all'accesso ai conti di pagamento di base. Questo quadro normativo fa parte della strategia economica dell'Unione Europea. Regola un insieme di norme e stabilisce le condizioni alle quali gli Stati membri garantiranno il diritto dei consumatori di aprire e utilizzare conti di pagamento di base.

La direttiva è entrata in vigore il 17 settembre 2014 e avrebbe dovuto essere recepita dagli Stati membri prima di settembre 2016. In Italia è stata incorporata nell'ordinamento giuridico il 15 marzo 2017 (decreto legislativo n.37) e in Spagna, 4 novembre 2017 (decreto legge 19/2017). Non sono però ancora presenti i Regolamenti attuativi nonostante ne fosse stata garantita l'emanazione prima della fine della Legislatura.

La direttiva sottolinea la necessità di garantire l'inclusione finanziaria di quei cittadini dell'Unione Europea che non dispongono ancora di un conto bancario o di coloro che hanno difficoltà ad accedere ai conti di pagamento in modo transfrontaliero. Si prevede infatti che la direttiva riesca a raggiungere il totale dei cittadini europei, rispondendo così ai 25 milioni di cittadini che dichiarano il loro interesse ad avere un conto bancario e il cui stato occupazionale, storia creditizia o situazione finanziaria non permette loro di accedervi. Questo è un passo importante in un duplice senso: da un lato, considera i servizi finanziari come servizi essenziali di interesse economico generale; dall'altro, rappresenta un importante passaggio verso la tutela del consumatore finanziario, incorporando i servizi finanziari nel quadro dei diritti fondamentali dei consumatori.

Fino ad ora l'Unione Europea ha riconosciuto il diritto di accedere a determinati servizi essenziali (acqua, energia, trasporti, ecc.), che non includono i servizi finanziari. I fornitori dovevano fornirli in condizioni precise, con una buona copertura territoriale e ad un prezzo accessibile. La presente direttiva rappresenta un passo importante per la prevenzione dell'esclusione finanziaria, dal momento che si considera essenziale questo servizio. Il diritto a un conto di pagamento di base si fonda sul riconoscimento dei servizi finanziari come "strumenti essenziali per la partecipazione delle persone all'economia e alla società". In effetti, non solo sono essenziali, ma, in alcuni casi e con frequenza crescente, sono obbligatori. L'attività bancaria è obbligatoria, ad esempio, per la raccolta di prestazioni sociali, per interagire con l'amministrazione, per far fronte a pagamenti di un determinato importo nel quale è impedito l'utilizzo del contante, ecc.

Nel complesso, anche se questi sviluppi normativi rappresentano un importante primo passo per proteggere i consumatori finanziari e per il riconoscimento dei diritti di accesso ad alcuni servizi finanziari di base, la direttiva e le sue conseguenti trasposizioni legislative sia in Italia come in Spagna, rimangono un riferimento insufficiente per la prevenzione dell'esclusione finanziaria. Le sue ambiguità e restrizioni ne fanno uno strumento normativo che può ulteriormente favorire il fenomeno, diventando così un elemento di subordinazione sociale.

2. IL LUOGO

Il riconoscimento legislativo alla fine del 2016 della Finanza Etica e Sostenibile da parte del Governo Italiano, misura che rappresenta senza dubbio una novità, e il riconoscimento del suo valore sociale, insieme al sostegno del Parlamento Europeo e della Commissione Europea per la finanza etica e l'economia sociale a novembre 2017, sono alcune delle iniziative da prendere in considerazione nel valutare lo scenario che, a poco a poco, si sta aprendo in campo finanziario, consentendo così la costruzione di uno "spazio alternativo" in cui Banca Etica ha un importante ruolo di supporto e leadership.

La finanza etica contribuisce alla costruzione di "spazi alternativi" basati su altre logiche relazionali. Questi intendono dare risposte concrete a bisogni specifici. I loro valori sono fidu-



cia, solidarietà, vicinanza, cooperazione, trasparenza e partecipazione. La pratica di questi valori ci porta allo sviluppo di logiche e modi di fare diversi nella sfera economica che risultano molto più umanizzanti di quelli dell'attuale sistema economico. Tuttavia, questi valori hanno bisogno di uno scopo.

Pertanto, non possiamo dimenticare che, se quello che si cerca è la trasformazione delle strutture di dominio nella sfera economica, non sarà possibile se questi valori non verranno accompagnati da un impegno costante della classe politica. La legittimità di queste alternative consiste nel costruirle precisamente come progetti di vocazione politica: bisogna visualizzare il significato politico di queste alternative come spazi costruiti e gestiti collettivamente.

Banca Etica è una delle espressioni più feconde di articolazione politica nella sfera economica. Proprio per questo motivo, è importante riconoscere lo spazio politico e il modo in cui la Banca si relaziona ad esso quotidianamente in base ai propri valori e struttura organizzativa, che va sviluppata accanto e a supporto delle soggettività che si riconoscono all'interno dello stesso ambito valoriale.

L'intenzione del Comitato Etico di Banca Etica per questo nuovo mandato 2017-2020 è quella di partecipare e collaborare a questo rapporto con la politica in Banca Etica, cercando di analizzare, in maniera costruttiva e con un approccio collaborativo, il grado e le tipologie di trasformazione che favoriscono i valori distintivi di Banca Etica. Il suo piano di lavoro è stato stabilito cercando di rispondere a questa preoccupazione.

3. COME PUÒ IL COMITATO ETICO LAVORARE ED INCIDERE NELLA COSTRUZIONE DI QUESTO SPAZIO POLITICO IN BANCA ETICA?

Il piano di lavoro del Comitato Etico per il periodo 2017-2020, costruito in funzione di questo progetto e di questo spazio sui quali si sono focalizzate le riflessioni precedenti, si concentra su tre assi: democrazia partecipativa, sovranità economica e cultura etica.

È stato definito con l'intento di rispondere alla domanda su come il Comitato Etico vuole influenzare e collaborare alla costruzione di questo spazio politico di trasformazione, ricercato da Banca Etica, nei confronti del contesto sociale. La nostra intenzione è quella di costruire questa risposta sulla base delle lezioni ereditate dal comitato etico uscente: ascolto, dialogo e collaborazione.

A) DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA: NON SOLO LA PARTECIPAZIONE MA ANCHE LA QUALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE.

Banca Etica è una banca, ma non solo questo. È anche una fonte di dinamicità e azione collettiva, costruita da persone e organizzazioni impegnate nella trasformazione sociale del settore economico-finanziario. Questo modello di costruzione e sviluppo di Banca Etica condiziona in maniera radicale la modalità di partecipazione in questo sistema.

La partecipazione della sua base sociale e le strutture democratiche di cui si è voluta dotare hanno la loro ragione più profonda in un impegno di solidarietà che si nutre di scambio di esperienze, di vicinanza alle realtà vulnerabili e di condivisione di visioni e strategie per la trasformazione sociale. La cornice culturale da cui provengono le persone e le organizzazioni che si legano a Banca Etica, le loro motivazioni e dinamiche, sono quelle che facilitano e mantengono i pilastri etici nel Sistema di Banca Etica.

Proprio per questo, il Comitato Etico si propone di contribuire al processo di riflessione interna su cosa significhi partecipare in Banca Etica offrendo:

- una lettura etica delle sfide che questo processo rappresenta per la Banca;
- un'analisi di altri modelli di partecipazione in altre iniziative di Banche Cooperative, che consenta di allargare lo sguardo e non essere autoreferenziali;

- una riflessione sulla qualità della partecipazione che possa delineare una mappatura su chi partecipa e come partecipa.

Ancora non è stato avviato il confronto con la organizzazione territoriale dei soci ma si intende farlo partire quanto prima in una dimensione autentica di ascolto e di confronto.

B) SOVRANITÀ ECONOMICA: BANCA ETICA NON SOLO COME STRUMENTO FINANZIARIO MA BENSÌ COME STRUMENTO POLITICO

Banca Etica propone la costruzione di un circuito economico che sia di sostegno e garantisca una distribuzione inclusiva e giusta per l'esercizio delle libertà individuali.

Si trasforma, in questo modo, in un potente strumento non solo finanziario, ma anche politico, nella misura in cui riconosce alcuni "sentori" di discriminazione e disuguaglianza presenti nel nostro ambiente.

Banca Etica si costruisce intorno a pratiche che perseguono la democratizzazione delle relazioni finanziarie e dispone, attraverso le sue attività nell'ambito dell'intermediazione finanziaria, altre modalità per dare importanza alle questioni sociali. È, da un lato, catalizzatore di mobilitazioni di persone e organizzazioni che rivendicano il valore politico e la capacità rinnovatrice della solidarietà; dall'altro lato, è generatore di strumenti di opportunità per le persone escluse dal sistema finanziario.

La seconda linea di lavoro del Comitato Etico intende incidere sulle sfide al diritto di credito. L'obiettivo a cui mira si concretizza nell'analisi etica di alcune iniziative effettive di inclusione, promosse e indicate come prioritarie nel Piano Strategico, che permettono di valutare:

- la risposta di Banca Etica alla questione del diritto al credito;
- il valore delle strutture organizzative interne sulla promozione;
- la politica del credito di Banca Etica per l'inclusione finanziaria delle persone migranti.

C) CULTURA ETICA: NON SOLO UNA BANCA ETICA, BENSÌ UNA BANCA CON CULTURA ETICA

Per dare senso etico alle due prime indicazioni, è necessario anche concentrarsi su alcuni aspetti organizzativi che permettano di stimare la cultura etica di Banca Etica, evidenziando nei propri processi, le strutture ed una determinata gestione delle sua attività. Questa è la terza indicazione di lavoro proposta per il comitato etico per il periodo 2017 -2020.

La cultura etica di un'organizzazione non si definisce a partire da valutazioni soggettive riguardo quello che si considera buono o giusto. Si incentra, al contrario, nella qualità etica tanto dei risultati della sua attività come dei processi organizzativi che promuove.

La qualità etica di un'organizzazione è relazionata dunque, da una parte, con la sua capacità di generare condizioni di giustizia nel suo ambiente e, dall'altra, con il modo con cui adegua le strutture e i processi per rispettare i propri fini. Queste due chiavi sono sufficienti per stimare la portata etica di un'organizzazione e la qualità della sua cultura etica, ossia che bene sociale protegge, a che realtà sta rispondendo e come. Se analizziamo la dimensione etica di quelle risposte, è possibile distinguere il carattere etico, solidale o civico di un'organizzazione in base al bene sociale ed ai diritti che protegge ciascuna di esse. Così è come possiamo arrivare a stimare il carattere assistenzialista di alcune organizzazioni o la capacità di saper modificare l'ambiente di altre. Com'è la sua struttura di governo? Come si prendono le decisioni? Qual è la sua mappa di relazioni con altri agenti? Affrontare un'analisi a partire dalla cornice etico-sociale di queste domande, ci permette di stimare i processi sui quali un'organizzazione continua a costruire le basi della sua legittimità e coerenza etica.

Rispetto alla coerenza etica, il Comitato Etico, propone di iniziare:

- una rilettura del Codice Etico, dieci anni dopo la sua approvazione nel 2008, col fine di verificare se sia un documento che raccoglie e risponde alla realtà attuale di Banca Etica.



Rispetto alla qualità etica dei processi e presa di decisioni in Banca Etica, propone di intraprendere:

- un'analisi di caso che definisca il flusso delle decisioni e l'incidenza etica di un determinato processo realizzato nella cornice dell'attività di Banca Etica;
- una valutazione etica della banca elettronica per comprendere il valore aggiunto dell'innovazione tecnologica in alcuni settori di intervento specifico;
- una continuità del lavoro intorno alle differenze di genere, tentando di sviluppare alcune iniziative concrete in questa direzione, a partire dal lavoro realizzato dal Comitato Etico precedente.

4. PARTENDO DALLA VISIONE

Questo programma di lavoro suppone una sfida per il Comitato Etico che si assume la responsabilità di renderlo percorribile; il fine è quello di rendere visibile lo sviluppo e l'importanza che imprime Banca Etica all'eticità. Iniziamo a maggio 2017 questo mandato con lo sguardo rivolto alle conclusioni dell'incontro dell'8 febbraio 2017 a Bologna. In qualche modo, lì vennero estratti i principi ai quali questo comitato etico si aspira: essere un organo utile che possa svolgere in autonomia riflessioni pratiche e significative, che sia capace di fare una lettura profonda sul senso etico e politico di questo progetto condiviso che è Banca Etica, che riesca ad essere uno spazio di dialogo, ascolto e collaborazione.

5. RENDICONTAZIONE

A) L'ATTIVITÀ DEL COMITATO ETICO

L'attività del Comitato Etico si sviluppa sia in risposta alle sollecitazioni provenienti dal Consiglio di Amministrazione, dai lavoratori e dalla base sociale, sia da un'autonoma iniziativa di approfondimento e riflessione, portata in seguito all'attenzione e al vaglio del Consiglio d'Amministrazione. Il Comitato Etico partecipa regolarmente, attraverso un suo rappresentante, a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione, al fine di consentire un continuo confronto fra i due organi. Allo stesso modo alle riunioni del Comitato partecipa regolarmente un consigliere che ha il compito di relazionarsi con il Comitato Etico. L'attività del Comitato è completamente volontaria, salvo il rimborso delle spese sostenute dai suoi componenti per le attività di competenza.

Il Comitato Etico è stato eletto il 13 maggio 2017 ed è composto da 6 donne e 1 uomo. La Presidenza è in capo a Cristina De La Cruz e la Vicepresidenza a Claudia Gazzale; compongono inoltre il Comitato, con incarichi ad hoc, Katya Mastantuono, Soana Tortora, Giorgio Osti, Elisa Kidane e Grazia Naletto.

I componenti del Comitato Etico fanno parte dei seguenti organismi:

- Consiglio di Indirizzo della Fondazione Finanza Etica;
- Organismo di Vigilanza;
- Osservatorio Banche e Assicurazioni.

Le attività principali su cui si è concentrato l'operato del Comitato Etico nel 2017 sono state:

- definizione del programma di lavoro 2017-2020 del nuovo Comitato Etico;
- approfondimento sulle modalità di distribuzione dell'utile a liberalità per l'Assemblea 2017;
- approfondimenti sul funzionamento del Comitato Esecutivo, della Fondazione Finanza Etica e del Cantiere Partecipazione;
- approfondimenti sul progetto assicurazioni di Banca Etica.

Nel corso dell'anno il Comitato Etico si è riunito 6 volte e ha partecipato all'Assemblea dei Soci 1 volta. La presenza media è stata di 6 partecipanti ad incontro (nel 2016 era 5,9). I verbali di ogni incontro sono stati condivisi con Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza e portatori di valori.

Il Comitato ha partecipato, con nutrite rappresentanze, a tutti i momenti importanti della vita della Banca, elencati di seguito: assemblea ordinaria (Torino e Santiago), incontro dei dipendenti e incontro di rete (Milano). Ha inoltre incontrato la direzione di Banca Etica e di Etica sgr per tessere maggiori e più approfondite relazioni con tutto il Gruppo.

Il Comitato ha costituito due gruppi di lavoro: il primo sta elaborando alcune proposte per la revisione del Codice Etico di Banca Etica; il secondo si è dato l'obiettivo di realizzare un documento sulle politiche del credito e del micro-credito, per approfondire la riflessione sulle sfide con cui Banca etica deve confrontarsi e avanzare alcune possibili ipotesi di lavoro per rispondere alla domanda di credito dei soggetti più vulnerabili.

B) RICHIESTE DI PARERE DA PARTE DEI SOCI

Il Comitato Etico ha definito una procedura per ricevere e rispondere alle richieste di pareri e alle questioni sollevate dai soci, stabilendo che la richiesta deve sempre pervenire in forma scritta alla segreteria generale.

Il Comitato ha comunque deciso di rispondere alle richieste pervenute prima di tale decisione, vale a dire:

- **Polizza Unit-Linked Multi Assimoco:** è stata richiesta e valutata la cronistoria della lavorazione del nuovo prodotto con la sequenza dei passaggi interni alla banca; è stato poi valutato il prodotto nell'ambito assicurativo finanziario che gli compete. Il Comitato Etico ha privilegiato l'aspetto di contaminazione che l'investimento del prodotto nei fondi etici di Etica Sgr apporta nel settore assicurativo finanziario in collaborazione con il partner CAES – Assimoco, raccomandando una corretta e trasparente comunicazione alla clientela.
- **Sponsorizzazione Atletico Diritti:** una socia ha richiesto chiarimenti in relazione alla decisione di sponsorizzare la polisportiva Atletico Diritti, visto che Atletico Diritti ha aderito a una campagna internazionale dell'UNHCR che ha, tra i testimonial il calciatore Messi, reo di evasione fiscale. Il Comitato Etico ha verificato che la banca ha correttamente sostenuto l'associazione Antigone nella sua attività progettuale di inserimento e integrazione in ambito sportivo di migranti e carcerati.

Anche a seguito delle richieste di parere pervenute, il Comitato Etico ha inserito nel suo piano di lavoro triennale l'analisi e l'elaborazione di alcune linee guida per una visione etica complessiva nelle procedure interne che potranno portare all'individuazione di un nuovo servizio o prodotto, nonché alla sua comunicazione a soci e clienti.

C) RICHIESTA DI PARERE RICEVUTA DA PARTE DEL CDA SULLA DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Il CE ha validato la modalità di destinazione degli utili per l'anno 2016. Il CdA ha presentato la richiesta di parere anche per la destinazione degli utili anno 2017 tenendo conto del suggerimento espresso dal CE di ricevere una richiesta di parere in via preventiva prima della presentazione all'Assemblea. Il CE ha dato parere favorevole sulla stessa modalità già deliberata per l'anno 2016.